

vuto per Padre un Antonino Pio, per Marito un Marco Aurelio, ne fece il Senato una ridicola Deità per le istanze del Marito Augusto, il quale la pianse, e le alzò un Tempio, al cui servizio pose anche delle fanciulle appellate Faustiniane. Giuliano Apostata (a) gli diede la burla per questo. *Fabia*, Sorella di Lucio Vero, a lui giovane destinata in Moglie, si studiò allora per giugnere al di lui talamo. Ma Marco Aurelio, per non dare una Matrigna a i Figliuoli, se la passò da lì innanzi con una Concubina: giacchè ciò s' accordava colle Leggi Romane.

(a) *Julianus de Caesarib.*

(b) *Mediob. in Numism. Imperat.*

ABBIAMO dalle Medaglie (b), che in quest' Anno esso Imperadore prese per l'ottava volta il titolo d' Imperadore: il che ci fa intendere riportata da i Romani qualche nuova vittoria, e questa in Germania, come traluce dalle stesse Monete. Nella Lettera, o pure nell'Orazione mandata da esso Imperadore al Senato, e riferita da Vulcazio Gallicano (c), dove tanto raccomanda la piacevo-

(c) *Vulcat. in Avidio Cassio.*

lezza verso i congiurati con Cassio, credo io che si parli di questa vittoria, per cui s' era rallegrato il Senato con lui. Il che è da offerbare; perchè prima di quella Lettera *Commodo Cesare* non era peranche giunto ad ottenere la Podestà Tribunitia. In essa Lettera ancora si parla del Consolato, dato a *Claudio Pompeiano* suo Genero, il cui nome non comparendo ne' Fasti, ci fa conoscere non esser egli stato Console ordinario. Ora Marco Aurelio in quest' Anno visitò la Soria, la Palestina, e l' Egitto, lasciando dappertutto segni luminosi della sua Clemenza coll' aver perdonato a tutte le Città, che aveano aderito a Cassio, e prese l' armi in favore di lui. Ma non volle veder quella di Cirro, perchè patria di Cassio, essendo ben più probabile, che Capitolino (d) scrivesse Cirro Città della Soria, che *Cipri*. Molto men volle passare in Antiochia, Città, che con isfacciata alterigia avea sostenuto la rebellion Cassiana. Anzi verso questa sola diede a divedere il suo sdegno con privar que'

(d) *Capitol. in Marco Aurelio.*

Cittadini del diritto di adunarsi, di ascoltar pubbliche Orazioni, di fare Spettacoli [ cosa lor tanto cara ], e con levar loro altri simili Privilegj, spettanti alle Città, che si governavano colle proprie Leggi. Ma non durò molto la collera del buon Imperadore. Fra pochi Mesi restituì loro tutto, e nel tornar dall' Egitto consolò quel Popolo con visitare la loro Città. Mentre andava in Egitto, abbiamo da Ammian Marcellino (e), che fu sì attediato in passando per la Palestina da i ricorsi e da i rissosi cicalecci de i fetenti Giudei, che in fine esclamò: *O Marcomanni, o Quadi, o Sarmati, ho pur una volta trovato gente più inquieta e noiosa di voi!* An-

(e) *Ammianus lib. 22. Cap. 5.*

cor-